LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 7 Settembre 1917 — ROMA — Venerdì 7 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 247

VITTORIOSA LOTTA NELLA CONCA DI GORIZIA - ALTRI 726 PRIGIONIERI

SULL'ALTIPIANO DELLA BAINSIZZA

La conca di Bate

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BATE, 5 settembre.

Per una delle passerelle gettate lungo l'Isonzo dei nostri pontieri, mi sono recato nei luoghi che il valore delle brigate *Tortona*, *Udine* e *Firenze* ed altre hanno reso memorabili.

A Descla si lascia a destra il vallone del Rohot, e si sale per una mulattiera che gli austriaci avevano mascherato con stuoie e che girava intorno al così detto *settore Linz*, groviglio di trincee protette da profondi reticolati, quasi un fortino, un caposaldo della linea difensiva a metà costa fra l'Isonzo e le pendici dell'Jelenik e del Kobilek.

La mulattiera aveva ricevuto, per ciascuno dei suoi tratti, nomi diversi. V'era, prima, la *mulattiera del cervo*; poi quella *della volpe* (lungo la Valle Gialla) e finalmente (al di là della Valle Azzurra), la *mulattiera del cane*. Quest'ultimo tratto di strada conduce ad una linea completamente sconvolta di trinceramenti, che aveva i suoi capisaldi tra l'Jelenik e il Kobilek, ciascuno dei quali era chiamato col nome di una città austriaca: Vienna, Praga, Buda.

Siamo giunti così al villaggio di Dragovice, quasi completamente distrutto dalle artiglierie. Dal paese si diramano parecchie strade, una delle quali, anche essa mascherata da stuoie, congiunge Dragovice con Bate e la sua conca verdeggiante. La conca è chiusa ad oriente da due monti paralleli: lo Sleme (metri 801) e la quota 776, che formano con le pendici est dell'Oscedrik e del Nakobil due corridoi, quello di Lahka a nord e quello di Sveto a sud, dai quali si accede all'altipiano della Bainsizza.

Qui sono tutti i segni della rovina. Ma, in questa sosta di fuoco, nei luoghi stessi dell'azione, è possibile ricostruire le gesta delle nostre fanterie, percorrere con gli occhi le stesse strade che esse dovettero traversare, le linee nemiche che dovettero espugnare.

Il settore Linz

All'alba del 19 agosto, la brigata *Udine* (95.o e 96.o fanteria) scese nel vallone del Rohot, e subito alcuni suoi reparti, comandati da un capitano che appartiene alla nostra famiglia giornalistica, si slanciarono contro il trinceramento del settore Linz, nella conca in cui la Valle Azzurra e la Valle Bigia si confondono: ma furono ostacolati da un violento fuoco di mitragliatrici annidate ai due lati della conca. Un ufficiale rimase ucciso; parecchi soldati furono feriti. Nondimeno gli attacchi si ripeterono; e di nuovo le raffiche delle mitragliatrici nemiche li contrastarono. Un comandante di battaglione fu ferito. Venuta la sera, le truppe si rafforzarono, stendendo intorno alle provvisorie posizioni qualche linea di reticolati e facendo con le vanghe piccoli scavi.

Per tutta la giornata del 20 si rinnovarono gli attacchi contro la formidabile linea del settore Linz. Si potè guadagnare terreno, benchè conteso a palmo a palmo, per il tiro delle mitragliatrici austriache che colpivano i nostri di fianco e d'infilata.

Le nostre colonne erano giunte fino ai reticolati nemici, ma trovarono pochi varchi attraverso le trincee, difese accanitamente con fuoco di fucileria e con bombe a mano. A sera il nemico aprì un violento fuoco d'interdizione, battendo con i grossi e i medi calibri il fondo del vallone del Rohot, la quota 369 e le strade di Globna.

Il 21 mattina, dopo un nostro tiro di artiglieria sulle posizioni del settore Linz, reparti della brigata *Udine* attaccarono le linee stesse con estrema risolutezza: ma i reticolati, benchè in parte infranti, trattenevano le truppe che artiglierie e mitragliatrici nemiche bersagliavano accanitamente. Il capitano Barberis, lanciatosi alla testa della sua compagnia, cadde fulminato.

Un'altra compagnia di quei valorosi, comandata da un giovane tenente, aveva avuto sensibili perdite perchè colpita da numerosi spezzoni di gelatina che il nemico scagliava con i lanciabombe nascosti nella forra dietro la trincea. Affluivano i feriti, ferveva l'opera dei soldati della Sanità; ma, senza perdere la calma e il coraggio, si stringevano le file per un nuovo vigoroso attacco contro il formidabile caposaldo nemico. Alle 11.30 l'assalto fu iniziato. Un drappello di arditi penetrò subito in un elemento di trincea, dopo avere aperto un piccolo passaggio, scostando con le mani i cavalli di Frisia e le istrici e strappandone le giunture. Fu un atto di eroismo sublime. Un olocausto. Ma era impossibile continuare. A breve distanza degli arditi cadeva il capitano Chimenti che con un battaglione raccolto in pugno era pronto all'assalto finale. Alle 12.30 le ondate delle nostre fanterie furono arrestate dal fuoco nemico, sempre più violento. Dovettero anzi ritirarsi alquanto dalla linea di fronteggiamento, affinchè le nostre artiglierie di medio calibro potessero battere la linea del settore Linz.

Il bombardamento durò fino alle ore 17. Cessato il fuoco, furono mandate delle pattuglie per verificare l'effetto prodotto. Due degli ufficiali che guidavano le pattuglie rimasero feriti e, tornando indietro, riferirono che i varchi erano stati parzialmente aperti, ma il fuoco delle mitragliatrici continuava a sbarrare il passo.

La notte passò in questa difficile situazione, con le truppe sotto i reticolati nemici. Le nostre batterie da montagna battevano le linee del settore Linz. Improvvisamente il nemico sferrò un violento contrattacco frontale con bombe a mano e spezzoni di gelatina, mentre bersagliava i nostri fianchi con le raffiche di mitraglia. Al primo contrattacco, subito respinto, ne seguirono altri due, che ebbero, per la resistenza delle nostre fanterie e per l'appoggio dell'artiglieria da montagna, lo stesso risultato. Chè anzi, nel respingere gli assalitori, le nostre colonne si slanciarono fino al trincerone che formava la base difensiva del settore Linz, e l'oltrepassò rafforzandosi in posizione di attesa. Qualche mitragliatrice nemica cantava ancora sulla destra, ma si distingueva il suono caratteristico che emette l'arma quando la canna è bruciata; ed infatti, poco dopo, fu costretta a tacere. I nostri trovarono la postazione vuota. Mandammo delle pattuglie al di là della prima linea di trincee per snidare le mitragliatrici; e le pattuglie ne catturarono parecchie ancora in piena efficenza insieme con i relativi serventi.

Durante la notte dal 22 al 23, giunse alla brigata *Udine* l'ordine di puntare sulla quota 747 (caposaldo Vienna) e di collegarsi a sinistra, con un reggimento della brigata *Livorno*.

La mattina del 23, alle 6,30, si iniziò la marcia per scaglioni di battaglioni, con formazioni rade, come il terreno richiedeva. La marcia durò indisturbata fino alle otto circa. Poi cominciò, da parte del nemico, un fuoco lento di cannoni e di mitragliatrici. Alle 8,30 uno dei battaglioni avanzanti era sul ciglio della quota 747; le altre colonne si stringevano verso la stessa mèta. La resistenza del nemico fu allora ostinata, a furia di grossi calibri e di mitragliatrici che gettavano raffiche di fronte agli avanzanti. Eppure le nostre fanterie non perdettero la loro serenità. Mentre altre brigate operavano di fianco, i reparti della *Udine* sfondavano la linea del caposaldo Vienna. Ma si spargeva la voce che il nemico era in ritirata.

A Dragovice

La voce era esatta. I nostri, espugnata la trincea del caposaldo Vienna, volsero verso Dragovice. Furono mandate innanzi le pattuglie di arditi, ma dietro ad esse seguirono ben presto tutte le nostre colonne, in preda al più vivo entusiasmo. L'avanzata fu uno sbalzo fulmineo, travolgente. I battaglioni furono ben presto in fondo alla valle e perlustrarono e occuparono Dragovice. Cominciarono ad affluire i prigionieri. Caddero in nostre mani venti cannoni, magazzeni, riservette di munizioni, materiali d'ogni genere. A mezzogiorno le truppe, esaltate dal successo, si slanciarono dai piccoli cocuzzoli rocciosi che sorgono intorno a Dragovice verso la quota 800 che è a sud-ovest di Bate e che il nemico aveva bene organizzato a difesa. Da Bate partivano scariche di fucileria. Ma nulla può più trattenere i nostri. L'assalto a Bate è deciso.

Un nido di delizie distrutto

E ben presto i nostri fanti ascesero a Bate, dove incontrarono breve e fiacca resistenza. V'erano tutti i segni della sorpresa, della vittoria riportata sul nemico. Non vi era rimasta che una piccola retroguardia, che i nostri presto dispersero e in parte catturarono. Bate pareva un grande cimitero. I cadaveri ingombravano le strade e le case. Qua e là gemevano molti feriti, che ebbero tutte le nostre cure. In una casa furono scovate alcune donne impaurite e un vecchio contadino. Circa un centinaio di prigionieri furono catturati nelle adiacenze del paese. Altri cannoni, sei bombarde, trentacinque carrette di munizioni e di materiale vario aumentarono il nostro già pingue bottino. Nella conca di Bate, tutta verde, gli ufficiali austriaci avevano trovato un luogo di riposo, avevano costruito un nido di delizie. Vi sorgeva lo *Jelenik-Park-Offizier*, una specie di Circolo degli ufficiali, fornito di baracchette di legno, di leggiadra architettura, con verande e terrazzette, con ogni specie di *comfort*. Nel mezzo dell'*Jelenik-Park* era un monumentino fatto con una granata italiana inesplosa. In una baracca era una biblioteca con molti libri di letteratura amena, riviste e giornali. Una cantina ben fornita completava le comodità di quella strana villeggiatura militare. In una stanza furono trovati alcuni indumenti femminili. Ma quale contrasto! Le baracchette erano piene di morti: ufficiali, soldati, serventi e perfino i cuochi con i berretti e i grembiuli bianchi. I colpi delle nostre artiglierie avevano troncato d'un tratto i godimenti del nemico.

Trovammo carri approntati per la partenza, e accanto ad essi muli e cavalli morti giacevano insieme con i cadaveri dei conducenti, in un mucchio informe di materiale rovesciato, di cassette di munizioni, di rotoli di filo di ferro spinato. E trovammo una buona quantità di munizioni da 305 che il nemico non aveva fatto in tempo a trasportare.

I prigionieri avevano fame e sete. Gli austriaci, fuggendo, avevano spezzate la conduttura dell'acqua, che fu dai nostri subito riattata.

Le truppe, giubilanti, non potevano più trattenersi. Da Bate si spinsero fino a Sveto, alle falde dello Sleme, e trovarono il paese sgombro. Catturarono due bombarde e molti carrettini da artiglieria.

Nella notte dal 24 al 25 agosto, avemmo lunga molestia da qualche cannone da campagna austriaco, che batteva Sveto e la quota 800 da posizioni vicinissime. Una nostra pattuglia mosse alla ricerca di questo pezzo fastidioso, e ne trovò l'appostamento vuoto con i bossoli ancora caldi. Così era cessata la molestia che ci veniva dal nemico.

Da Sveto, la mattina del 25 agosto, avanzammo verso Ceferinace, respingendo qualche contrattacco nemico e superando il fuoco incrociato delle mitragliatrici che mandavano le ultime scariche prima di ritirarsi. Anche Ceferinace era disabitato. Le brigate operanti in questa zona e nelle zone limitrofe ebbero contatto fra loro. I reggimenti marciavano, avendo alla testa i loro colonnelli, come per una passeggiata. Il 26, le nostre artiglierie da montagna fecero tacere le mitragliatrici nascoste sui cocuzzoli rocciosi di cui il terreno è seminato; il grosso delle nostre truppe si schierò verso la valle di Chiapovano.

La nostra brillante manovra aveva sconfitto il nemico; e bene a ragione i soldati italiani, che ora lavorano a costruire tra le rovine le proprie difese, ricordano le giornate di agosto tra le più fulgide della nostra guerra.

Alighiero Castelli.

Aeroplani austriaci su Venezia

L'Agenzia Stefani comunica:

Agli attacchi ripetuti che i nostri aviatori di marina, in unione a quelli dell'esercito, hanno effettuato e continuano ad effettuare contro gli Stabilimenti di industrie militari ed i mezzi navali della marina nemica che trovansi nel porto di Trieste, l'avversario ha creduto di rispondere attaccando la notte scorsa Venezia. Furono di nuovo lanciate varie bombe sulla città, fortunatamente senza vittime nè danni.

L'oscura vita a Vienna

ATENE, 6, ore 8.

In una lettera di una signora viennese portata ad Atene da un membro della Legazione greca di Vienna, è descritta molto oscuramente la vita della Capitale austriaca. Dice la lettera:

« Qui viviamo come cani; la birra manca; il lardo ed il burro sono scarsissimi e costano 36 corone al chilo; la carne costa 42 corone il chilo e subisce fantastici aumenti ogni settimana; un abito costa quattrocento corone e un paio di scarpe 90 corone.

GAIMI.

Gli austriaci si preparano a nuove delusioni

ZURIGO, 5.

Il pubblico austriaco viene preparato alla perdita del Monte San Gabriele dai critici militari e dai corrispondenti alla fronte dell'Isonzo. Questi ultimi telegrafano in data del 3 che la battaglia si è circoscritta nella regione del conteso monte e che il rallentamento degli ultimi giorni che si era attribuito allo sforzo italiano, mirava ad assicurare la posizione di sbocco il più favorevolmente possibile per l'attacco.

« Gli italiani sono ancora all'opera — dice il corrispondente del *Fremdenblatt* — per portare sulle posizioni nuove artiglierie pesanti nella zona dell'altipiano di Bainsizza, e per creare un potente appoggio di artiglierie ad un nuovo attacco ad est e a nord-est di Gorizia. »

Al San Gabriele, il *Neue Wiener Tageblatt* ha dato il nome di montagna della morte. Lo stesso giornale, esaltando la resistenza delle truppe austriache sulla fronte Giulia, scrive: « Se si giudica imparzialmente, si riconosce da oggi che da Tolmino al mare la difesa si è mostrata all'altezza dell'attacco ».

Il nipote del generale Porro ferito

MILANO, 6. — E' ricoverato al padiglione Ganda il tenente pilota aviatore Francesco Porro, operato come fu detto, di varie gravi ferite riportate in un recente combattimento aereo nel cielo dell'Hermada su un idrovolante contro due apparecchi da caccia austriaci. Egli è figlio del tenente colonnello conte Carlo, di Milano, anch'egli in zona di guerra e nipote del sottocapo di stato maggiore. Appartenne alla sua famiglia quel Carlo Porro trucidato dagli austriaci nel 1848.

Francesco Porro prese parte come volontario alla presa del San Michele guadagnandosi la medaglia di bronzo rimanendo ferito gravemente. All'inizio di quella attuale partecipò al bombardamento dell'Hermada. Al ritorno fu assalito da due apparecchi da caccia nemici i quali ferirono lui e il tenente osservatore Luigi Casagrande. Benchè sanguinenti e in condizioni di inferiorità riuscirono a ricondurre alla base l'apparecchio replicatamente colpito in uno dei suoi comandi essenziali.

Un saluto al gen. Capello

CUNEO, 5.

Il Consiglio comunale, appreso stasera il nuovo successo delle armi italiane, deliberava all'unanimità l'invio di un telegramma di ammirazione al conterraneo generale Capello, comandante la seconda Armata, conquistatrice dell'altipiano di Bainsizza.

Prestiti americani agli Alleati

WASHINGTON, 5.

Il Governo americano ha fatto oggi una anticipazione di cento milioni di dollari per ciascuno alla Gran Bretagna e alla Francia.

Un nuovo Hohenzollern

AMSTERDAM, 6.

Si ha da Berlino: La Principessa ereditaria di Germania ha dato alla luce una figlia.

IL COMUNICATO DI STASERA

I contrattacchi austriaci annientati

COMANDO SUPREMO, 6 settembre, 1917

A nord-est di Gorizia, la lotta continua. Catturammo ieri 26 ufficiali e oltre cinquecento uomini di truppa.

Sul Carso i rinnovati attacchi dell'avversario a sud del vallone di Brestovizza si infransero contro la salda resistenza ed i pronti contrattacchi dei nostri. Facemmo circa duecento prigionieri.

Nella valle di Bazza (Tolmino), ad oriente del vallone di Chiapovano, nella regione di Voiscizza e sui rovesci dell'Hermada, batterie e truppe nemiche vennero colpite con grande efficacia dai nostri aviatori.

Sulla fronte Tridentina nuclei di nostri « arditi » annientarono un posto avanzato nemico presso Daone (Chiese) e distrussero appostamenti in regione Zures (oriente Garda).

CADORNA.

Lo sgombro dell'Epiro

ATENE, 6, ore 8.

Il giornale « Estia » annuncia che in settimana verrà evacuato l'Epiro secondo i limiti segnati nel trattato di Firenze, escludendo però il triangolo di Santi Quaranta.

GAIMI.

La flotta tedesca a Riga

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato ufficiale segnala che la flotta tedesca è apparsa sul golfo di Riga.

Secondo le ultime informazioni la rottura del ponte di Riga in due giorni è stata di sessanta verste. Durante la giornata del 4 i tedeschi hanno continuato energicamente l'offensiva sul fronte stesso, attaccando particolarmente la regione a nord di Ikskul per tagliare la ferrovia Riga-Wenden.

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Leopoldo di Baviera. — *Le nostre operazioni si svolgono ad est di Riga, in conformità ai nostri piani. Dunamunde è stata presa.*

Abbiamo raggiunto il mar Baltico a nord-est della Duna. Abbiamo oltrepassato il settore del fiume Aa della Livonia.

A sud del fiume, retroguardie russe che cercavano di resistere sono state disperse. Il nemico continua la sua ritirata verso nord-est.

Dalla Duna al Danubio non si segnala alcuna azione combattiva importante.

La gioia in Germania

ZURIGO, 6.

L'imperatore ha dato ordine di imbandierare gli edifici pubblici per la presa di Riga. Da un pezzo non c'erano occasioni di imbandieramenti. I giornali hanno fatto il conto delle grandi città che i tedeschi hanno preso durante la guerra. Riga è la dodicesima tenendo largo il conto ed è la prima città in cui i tedeschi trovano dei tedeschi.

La *Wossische Zeitung* pensa che tra breve la costa vicina colla sua base sarà in possesso dei tedeschi ciò che sarà di grande importanza pel dominio del Baltico. La *Frankfurter Zeitung* non è persuasa della tattica di Korniloff. Il giornale non crede che le truppe russe si trovino nello stato di disorganizzazione detto dai bollettini del loro Comando, e si chiede perciò: « Quali sono le intenzioni di Korniloff? ». Secondo altri la pronta ritirata può spiegarsi col fatto dell'avere i russi atteso l'urto in un altro punto e precisamente sulla via Cekau-Kekkau.

Il processo Soukhomlinoff

PIETROGRADO, 6.

Continuandosi il processo Soukhomlinoff, si leggono un centinaio di lettere dell'exministro al generale Yanouschkovitch, excapo dello Stato Maggiore del generalissimo. In alcune delle più interessanti, Goutchkoff è qualificato come un provocatore pericoloso e la Duma come una banda di cospiratori che cerca di usurpare il potere.

Si riprende poscia l'esame dei testimoni. La signora Goschyvitch, ex-sposa di un cugino della signora Soukhomlinoff, dichiara che la coppia Soukhomlinoff viveva dapprima molto modestamente, ma che, appena il generale fu nominato ministro della guerra, sua moglie cominciò spese colossali in *toilettes* ed in gioielli.

La stessa testimone conferma che Altschiller si recava spesso nel gabinetto del ministro Soukhomlinoff ed esaminava i documenti che si trovavano sul suo tavolo.

Boutovitech, primo marito della signora Soukhomlinoff, dichiara che l'ex-ministro era immischiato in numerose ordinazioni dell'Intendenza, accompagnate da fortissime concussioni. Quando una di tali ordinazioni fu nota, il ministro Soukhomlinoff fece un rapporto personale all'ex-zar il quale ordinò che l'inchiesta aperta venisse abbandonata.

Un complotto controrivoluzionario russo

I giornali *Den* e *Novaya Jyzn* assicurano che il Granduca Michele Alexandrovic e la Granduchessa, sono tenuti in stato di arresto, in seguito alla scoperta di un complotto contro-rivoluzionario. Si assicura pure che la stessa misura è stata presa riguardo al Granduca Dimitri Pavlovic e al Granduca Paolo Alexandrovic.

I rapporti tra Guglielmo II e lo Zar

LONDRA, 6

In un articolo publicato dal *Daily Telegraph*, il noto pubblicista dottor Dillon conferma l'autenticità dei documenti recentemente pubblicati dalla stampa circa i negoziati segreti fra l'Imperatore Guglielmo e lo zar. Dopo negoziati durati un mese, il trattato segreto fu firmato. Dillon ne ebbe conoscenza fino dal 1905; ma nulla potè dire allora. Sarebbe stato grazie all'energico intervento del conte Witte che l'abbominevole convenzione fu trattata come un semplice pezzo di carta, ciò che nè lo czar nè l'imperatore perdoneranno mai a Witte.

Le fiabe tedesche

LONDRA, 6.

Secondo informazioni da fonte giapponese autorizzata non si sa assolutamente nulla che valga a confermare le voci dell'invio e della concentrazione di gruppe giapponesi per aiutare la Russia, e si considera improbabile che tali voci abbiano qualche fondamento.

Quanto alle reiterate asserzioni che importanti forze giapponesi si concentrino in Manciuria, si può dichiarare che neppure un soldato giapponese è stato inviato in Manciuria per qualsiasi motivo.

La situazione della Cina, dopo la recente crisi politica a Pechino, va migliorando continuamente e particolarmente in Manciuria vi è completa tranquillità. Nulla dunque rende necessarie simili misure militari da parte del Giappone.

Stando così le cose, non si deve vedere nelle voci accennate che una nuova fiaba facente parte delle voci diffuse dalla propaganda tedesca.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 6 (ore 15). — *Lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Cerny.*

Sul fronte a nord dell'Aisne due colpi di mano nemici, sono falliti. Abbiamo operato a sud della Bovettes un'azione che ci ha procurato prigionieri.

Un colpo di mano da noi effettuato a nord di Reims ci ha permesso di penetrare nella prima linea nemica.

In Lorena respingemmo a nord-est di Limey un colpo di mano nemico.

Alcune bombe lanciate su Dunkerque ferirono alcune persone della popolazione civile.

Nostre squadriglie bombardarono stanotte il campo d'aviazione di Marville, la stazione di Challerange e numerosi bivacchi nemici.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Un colpo di mano nemico nei dintorni di Armentières è stato respinto dal fuoco delle mitragliatrici e della fucileria. Un altro colpo di mano nemico contro le posizioni Springhest è rimasto senza successo. L'artiglieria nemica è stata attiva nei dintorni di Lens.

Raid inglese sul Belgio

LONDRA, 5 (Ufficiale).

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: —Nostri aviatori navali effettuarono a mezzanotte del 3 corrente un raid aereo sui seguenti obbiettivi: banchine di Bruges, aerodromi di Ghistelles e Varssenaere. Parecchie tonnellate di bombe furono lanciate con buoni risultati.

Un secondo raid su Bruges venne effettuato a mezzanotte del 4 corrente. Constatammo che furono raggiunti gli obbiettivi. Parecchi hangars lungo le banchine furono pure colpiti. Numerosi incendi furono provocati, ed essi non erano ancora spenti quando i nostri areoplani vi ripassarono al disopra.

Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi dai due raids.

Nel pomeriggio del 3 corrente un areoplano osservatore nemico fu abbattuto, completamente sbandato, da una delle nostre squadriglie in pattuglia. Un pallone frenato fu pure attaccato; il suo osservatore fu obbligato a discendere. A causa del fuoco dei cannoni antiaerei, non si potè constatare la sorte del pallone.

Aeroplani tedeschi sull'Inghilterra

LONDRA, 5.

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice: La notte scorsa fra le 10.30 e le 2 un considerevole numero di aeroplani nemici volarono sopra grande estensione della regione della costa sudorientale. Gli aviatori nemici sembrano aver viaggiato alcuni isolatamente altri in gruppi da due a tre. E' difficile valutare il loro numero, ma è possibile che 20 aeroplani abbiano partecipato al raid.

Verso le 11.30 parve evidente che gli aeroplani si avvicinassero a Londra. A partire da questo momento fino ad un'ora del mattino, circa 40 bombe furono gettate sul distretto di Londra.

Furono anche gettate bombe su numerosi punti della costa.

Il totale delle vittime segnalate finora è di 11 uccisi e 62 feriti. I danni sono stati lievi.

I milioni di Bolo Pascià

Le dichiarazioni del "Journal"

PARIGI, 6.

Il *Journal* pubblica le spiegazioni del suo direttore, senatore Humbert, sul modo in cui milioni di Bolo Pascià sono entrati nella cassa del giornale.

L'Humbert non contesta il fatto di aver ricevuto, a titolo di puro prestito, la somma di cinque milioni e mezzo dal Bolo; ma dichiara che questa operazione non lo impegna affatto e sotto nessun punto di vista.

La prova sta nel fatto che il *Journal* mantenne libera la sua condotta, improntata esclusivamente agli interessi patriottici.

Quanto al Bolo pascià, l'Humbert aggiunge che le accuse mossegli non sono state provate e che egli aspetta fermo e tranquillo le risultanze dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Precisando le sue relazioni con Bolo pascià, il senatore Humbert narra che verso la fine del 1915 la sua famosa campagna di intensificazione industriale e di armamento del paese era avversata da una parte de' suoi azionisti, che cercavano a tale scopo di escluderlo dal giornale.

Egli escluse invece dal giornale i suoi avversari.

Fu allora che Bolo gli offrì i cinque milioni e mezzo che gli erano necessari a titolo di prestito con partecipazione agli utili dell'azienda e restituzione del capitale alla liquidazione della società, senza alcun diritto di immischiarsi nella gestione del giornale.

Benchè il debitore non soglia domandare referenze al creditore, pure Humbert si informò e seppe che Bolo era di rispettabile famiglia francese, fratello di un noto prelato predicatore mondano, e intimo di uomini politici. Inoltre una personalità « altamente nota ed importante per le sue funzioni », si fece garante del suo patriottismo e della sua onorabilità, e continua tuttora ad offrirsi garante del suo raccomandato.

E' vero che nel febbraio scorso, dietro iniziative e presunzioni rimaste misteriose, fu aperta un'istruttoria contro Bolo pascià per intelligenza col nemico, col pretesto che avrebbe ricevuto tre *chèques* dell'ammontare complessivo di oltre due milioni provenienti dall'ex-kedivè di Egitto a scopo di propaganda pacifista pro-Germania, ma da allora la inchiesta si trascina senza dare nessun risultato positivo.

Humbert si stupisce di simili lungaggini ed aggiunge: « Da tre mesi, Bolo dovrebbe essere assolto o fucilato », e attribuisce la campagna ai « più bassi calcoli politici ».

Intanto dice che rimarrà debitore di Bolo finchè l'autorità giudiziaria non gli dirà che questi è colpevole.

« Frattanto, conclude Humbert, il langue sale e la sfiducia e il sospetto si estendono con l'approvazione dei poteri costituiti e la loro larga macchia si spande sulle nostre anime ».

Inchiesta e nuovi particolari

Sull'inchiesta contro Bolo pascià non si hanno altri particolari. Si conferma che è accusato di intelligenza col nemico, ma pare che finora manchino le prove, poichè lo si lascia in libertà provvisoria. Si dice che egli dia la ragione delle sue ricchezze col ricco matrimonio contratto e colle fortunate speculazioni compiute. Quanto ai milioni che gli vennero dall'America durante la guerra sostiene che erano di sua proprietà. Egli li aveva depositati ad Anversa e li fece girare alle banche americane al momento dell'invasione del Belgio. Si attendono intanto i risultati delle rogatorie in America per la verifica di questi particolari.

Mentre ancora i dubbi rimangono su questo nuovo scandalo, si va facendo nuova luce sull'affare del *Bonnet Rouge*. Si dice che ieri il giudice raccolse deposizioni importantissime da un testimonio, il cui nome è tenuto segreto, e che nuovi arresti sono imminenti.

Aveva suscitato molto stupore la affermazione che un funzionario di polizia aveva domandato all'amministratore del *Journal*, Duval, dei rapporti sulle condizioni della Germania, rapporti che Duval redigeva al ritorno dai viaggi che faceva in Isvizzera.

Oggi *l'Oeuvre* rileva che lo stesso Leimarie, capo di gabinetto di Malvy, aveva raccomandato Duval per tale lavoro a Maupori, direttore del gabinetto del prefetto di polizia. Infatti Duval nel gennaio del 1915 fece due rapporti stupefacenti. Presentava la situazione economica e militare della Germania talmente favorevole, che la polizia finì col domandarsi se Duval era realmente sincero e disinteressato. In questo rapporto si leggeva testualmente: « Un ufficiale tedesco vale venti ufficiali francesi. » Duval non fu più mandato in Isvizzera come agente speciale, ma egli continuò a tornarvi di frequente per proprio conto. Continua intanto l'inchiesta sulla morte di Almereyda, della quale è accusato formalmente il condetenuto Bernard.

Ribot e la nuova combinazione

PARIGI, 6.

Si apprende che Ribot farà tutto il possibile per avere pronta la nuova combinazione ministeriale per la fine della settimana.

Per questo, malgrado le vacanze, i corridoi della Camera hanno ripreso una grande animazione. Sono già avvenute riunioni officiose dei gruppi. Si dice che i deputati socialisti abbiano già ricevuto offerte di portafogli; però i minoritari fanno già delle riserve sull'aumento della rappresentanza socialista nel nuovo Ministero.

Il *Petit Journal*, di cui è direttore il senatore Pichon, annunzia come probabili le dimissioni del Ministero per venerdì prossimo.

Il *Gaulois* dice che sembra certo che Groussier e Varenne, deputati socialisti, faranno parte del nuovo Gabinetto, Clementel sostituirebbe Violette agli approvvigionamenti e che Lebrun sostituirebbe Maginot alle Colonie.

Il Messaggio al Congresso messicano

MESSICO, 5. — *Nel Messaggio al Congresso, il Presidente Carranza constatò che il Messico mantiene cordiali relazioni con tutti i paesi e dichiarò che conserverà, come nel passato, una stretta neutralità. Rilevò inoltre che il Messico torna rapidamente verso la sua ricostituzione politica ed economica, mentre l'esercito va riorganizzandosi.*

Il Presidente del Congresso, rispondendo al Messaggio, ha espresso la speranza che dopo la conflagrazione attuale vi sia più giustizia, una distribuzione più equa della ricchezza e più rispetto all'esistenza e alla garanzia dei popoli deboli. — (A. A.)

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La visita dei riformati dal 1874 al '99 fissata per il 25 settembre

Una dispensa speciale del *Giornale militare* pubblica una circolare del Ministro della Guerra con la quale si stabilisce la nuova visita dei riformati nati negli anni 1874 al 1899 e dei rivedibili del 1899.

Per considerazioni di vario ordine il Ministero ha determinato che la visita dei riformati e dei rivedibili disposta con il decreto luogotenenziale 12 agosto abbia inizio sia presso i Consigli di leva, sia presso gli ospedali militari e la scuola di applicazione di sanità militare in Firenze, il giorno 25 settembre, anzichè il 10 del mese stesso, come era stato stabilito con la circolare del 16 agosto.

Il termine delle visite è fissato al 15 novembre.

* * *

A soluzione di quesiti fatti, si avverte che:

a) sono soggetti a revisione tutti gli inscritti e militari che furono riformati e mandati rivedibili in applicazione dell'abrogato elenco delle imperfezioni ed infermità, fatta esclusione soltanto:

1.o di quelli menzionati nella tabella A;

2.o di coloro a cui nelle precedenti revisioni fu confermata la riforma per avere una statura inferiore a metri 1.50;

3.o di coloro che furono riformati per tubercolosi polmonare di qualsiasi forma ed entità (art. 70 Elenco edizione 1914) posteriormente al 1912, sia in seguito a rassegna, sia per decisione del consiglio di leva pronunziata in seguito ad osservazione in un ospedale militare.

b) sono quindi esclusi dalla revisione gli inscritti capilista della classe 1899 riformati e mandati rivedibili alla leva della classe 1900 dopo il giorno 11 agosto, mentre devono visitarsi gli inscritti e capilista della classe 1899 riformati o mandati rivedibili anteriormente al 12 agosto. Così pure devono rivisitarsi i militari giudicati non idonei al servizio militare prima del 12 agosto ed inviati in licenza in attesa degli atti di rassegna per infermità non provenienti da cause di servizio.

Se qualcuno dei riformati chiamati a revisione eccepisse di essere stato confermato idoneo alle armi in visita di controllo presso la direzione di sanità militare, dovrà essere ugualmente visitato anche se la visita di controllo avesse avuto luogo dopo l'11 agosto 1917.

Assicurazione obbligatoria contro le malattie

Accogliendo i voti manifestati dal Senato durante la discussione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro in agricoltura, ed in conformità degli affidamenti già dati, il Ministro dell'Industria e lavoro on. De Nava, d'accordo con l'on. Orlando ministro dell'interno, ha provveduto perchè siano prontamente iniziati gli studi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

A tal fine, con decreto luogotenenziale del 23 agosto, è stata costituita una Commissione nella quale sono compresi rappresentanti degli industriali e degli operai, degli agricoltori e dei lavoratori della terra, rappresentanti della Federazione delle Società di mutuo soccorso, medici, tecnici in materia di assicurazione ed altre persone che, per ragioni professionali e per precedenti studi sono particolarmente competenti nell'argomento.

La Commissione, che è presieduta dal sen. Perla, presidente del Consiglio di Stato, è incaricata di fare gli studi necessari per la preparazione di uno schema di disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie, tenendo conto, per un conveniente coordinamento, delle disposizioni vigenti sull'assistenza medica ospitaliera, sulla tutela della maternità e sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nonchè degli istituti di previdenza e di beneficenza esistenti. La Commissione inizierà fra breve i propri lavori; intanto la Direzione Generale del lavoro e della previdenza sociale ha già cominciata la raccolta degli elementi di studio.

Una medaglia d'argento al maggiore Casati

Il conte Alessandro Casati, già direttore della rivista *Il rinnovamento*, è stato decorato ieri della medaglia d'argento al valor militare per atti di eroismo compiuti nella battaglia della Bainsizza alla testa di un battaglione della brigata *Firenze*.

Il conte Casati era stato già prima promosso capitano e poi maggiore per merito di guerra.

S'era arruolato, al principio della guerra, come sottotenente di M. T. ed aveva voluto essere mandato in prima linea. Ultimamente era stato ufficiale d'ordinanza del generale Capello. Poi aveva voluto tornare in linea chiedendo di combattere con la brigata *Firenze* che aveva ammirato alla conquista del Kuk, essendo ufficiale di collegamento dell'Armata.

Sulla Bainsizza rimase ferito al braccio destro.

Una Direzione Generale di Sanità presso il Ministero della Guerra

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale il quale stabilisce che per la durata della guerra e 6 mesi dopo è istituita nel Ministero della guerra la Direzione generale di sanità militare per la trattazione di tutte le questioni relative al personale, al materiale ed al servizio sanitario militare od ausiliario. In conseguenza sono nominati nell'Amministrazione centrale della guerra per la durata della guerra i seguenti funzionari: un direttore generale (ufficiale generale medico); un vice direttore generale (maggiore generale medico o colonnello medico); due direttori capi di divisione di 2.a classe (colonnelli medici o tenenti colonnelli medici); sei capi sezione di 2.a classe (tenenti colonnelli medici o maggiori medici).

Per la galleggiabilità delle navi colpite

Il Ministro dei Trasporti on. Riccardo Bianchi convocherà una Commissione affidandole l'incarico di studiare le modalità di costruzione delle navi mercantili nei riguardi della galleggiabilità.

La Commissione sarà presieduta dall'on. deputato ing. Salvatore Orlando, e a formarla saranno chiamati il generale Valsecchi del Genio navale, membro del Consiglio superiore della marina mercantile, nonchè i delegati dei cantieri Ansaldo, Navali Riuniti, Odero, Orlando, del Registro Italiano e delle Assicurazioni.

Per il personale navigante

L'onorevole Riccardo Bianchi, Ministro dei Trasporti, ha promossi e fatti approvare i provvedimenti per il personale di bordo, i quali importeranno a carico dello Stato un onere di circa dodici milioni, ripartito in modo da risultare insignificante sul movimento del tonnellaggio.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di ieri pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale, circa il passaggio al Ministero dell'Istruzione pubblica della gestione dei fondi relativi ai lavori degli Istituti universitari e della biblioteca nazionale di Napoli. — Decreto-legge Luogotenenziale relativo al reclutamento degli ufficiali del corpo di Commissariato militare marittimo — Decreto Luogotenenziale col quale è modificato l'art. 117-j del regolamento per il personale dell'Amministrazione dei telefoni — Relazione e decreti Luogotenenziali sui provvedimenti per le pensioni privilegiate di guerra e per gli Uffici riuniti ingranti.

Il Credito agrario e le semine

Il decreto 16 maggio, dettando speciali garenzie a favore degli istituti i quali concedano prestiti per la coltivazione dei cereali, si è proposto di ottenere che accanto agli istituti di credito agrario veri e propri, anche gli altri istituti di credito (Casse di risparmio, Monti di Pietà, Banche popolari, ecc.), si valgano della autorizzazione loro accordata dal decreto stesso e contribuiscano a favorire agli agricoltori i mezzi di cui abbisognano.

I fatti hanno corrisposto in modo soddisfacente alle speranze, poichè numerosi istituti di credito si sono affrettati a deliberare la concessione di prestiti in base al decreto suddetto, dandone comunicazione al Ministro di Agricoltura, on. Raineri. Fra questi istituti segnaliamo il Monte dei Paschi di Siena, le Casse di Risparmio di Piacenza, Voghera, Vercelli, Treviso, Pistoia, San Miniato, Fabriano, Offida, Novellara, Velletri; i Monti di Pietà di Roma, Pavia, Padova, Parma, Ceprano; il Credito Agrario vercellese; il Credito agrario sabino, la Banca di Firenze, ecc.

Si tratta di istituti di credito di varia natura e di potenzialità appartenenti a diverse regioni d'Italia e la loro adesione, a cui si annunzia prossima quella di altri, attesta insieme dell'interesse che tali istituti pongono all'incremento della produzione agricola e del favore e della fiducia con cui furono accolti i nuovi provvedimenti per il credito agrario.

Orrenda strage in Sicilia
Sei persone uccise

PALERMO, 6. — Nell'ex-feudo di Santa Caterina, presso Menfi, dominava, quale sovrastante, l'ex-latitante Bianco, arrestato dopo molti anni di latitanza e prosciolto poco tempo fa dall'autorità giudiziaria dalle sue numerose imputazioni.

Il Bianco, tornato alla libertà, si stabilì in campagna, insieme con la famiglia, composta del padre, della madre, sorelle e fratelli. A lui e alla sua famiglia si addebitano numerose lettere e estorsioni fatte a molti possidenti. La sera del primo corrente, a quanto riferiscono i superstiti, si presentarono alla famiglia Bianco due persone armate di tutto punto chiedendo da mangiare. Dopo che esse ebbero mangiato, non si sa come nè perchè, ei misero a sparare colpi di fucile contro tutti coloro che erano nella casa, uccidendo la madre Rita Lavigni, i figli Stefano, Maria e Lorenzo Bianco e tale Lombardo da Castelvetrano. Nella mischia pure per isbaglio, rimase ucciso uno degli assassini, il cui cadavere venne trovato poco lontano dalla casa.

A quanto pare i fatti si sarebbero svolti in questo modo:

Nella casa Bianco era ospitato il cacciatore Lombardo Giuseppe da Castelvetrano. Dopo che tutti avevano mangiato il cacciatore, senza dir niente a nessuno, si allontanò rapidamente, la qualcosa insospettì i malfattori, i quali forse credettero che egli, d'accordo con Bianco, andasse alla vicina stazione dei carabinieri per denunciarli e allora gli fecero contro una terribile scarica di fucilate. Quindi volsero i fucili contro i padroni di casa, uccidendo quattro della famiglia Bianco e il Lombardo. Il sesto ucciso è, come abbiamo detto, uno degli assassini che, a quanto pare, è caduto durante la mischia, vittima di uno sbaglio del compagno. Gli altri componenti la famiglia Bianco si salvarono miracolosamente nascondendosi in una stalla.

Le constatazioni di legge sul luogo della strage si sono prolungate a causa del mistero che copre il delitto. Dati i precedenti del Bianco deve ritenersi due trattasi delle solite gesta della malavita. I cadaveri degli uccisi vennero rimossi e trasportati a Menfi.

La revoca del Sindacato sulla "Riunione Adriatica di Sicurtà,,

E' stato revocato il decreto di Sindacato della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Il direttore di una società inglese che tira pugni a un ispettore dei LL. PP.

MILANO, 6. — Giorni addietro la direzione dell'Ufficio speciale ferroviario che il Ministero dei LL. PP. ha in Milano, incaricava il proprio ispettore ing. Domenico Janera di una verifica dei registri presso le tramvie interprovinciali Milano-Giussano. Mentre l'ispettore eseguiva l'incarico nell'ufficio della stazione di queste tramvie in via Carlo Farini, informandosi del consumo del carbone, dell'esercizio delle tramvie, dei prezzi, della distribuzione dei biglietti, ecc., sopraggiungeva il direttore ing. cav. W. P. Courchward, rappresentante della Società inglese che esercisce dette tramvie.

Fra l'ispettore e il direttore inglese si accese un breve, violento diverbio. Ad un tratto il direttore avrebbe, a quanto l'ingegnere asserisce, colpito questi al viso con un tirapugni, producendogli contusioni al lobo oculare e ad altre parti del viso, che furono medicate all'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

L'ispettore ha fatto rapporto al Ministero e in seguito alla denuncia sporta l'autorità giudiziaria sta occupandosi del grave incidente.

Le corse a Milano

MILANO, 6. — La seconda giornata di corse al galoppo — svoltasi con terreno buono — ha dato i risultati seguenti:

PREMIO LAVENO (L. 3200; M. 2000): 1. *Kosheni*, kg. 52, Massioci (Patrick); 2. *Rha*, kg. 53, Razza di Besnate; 3. *Autour*, kg. 60, Merone. Mezza lunghezza; otto lunghezze. Totalizzatore L. 6.

PREMIO SPLUGA (L. 3200; M. 2200): 1. *Profeta*, kg. 56, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Cecilia*, kg. 54, Cassi; 3. *Visega*, kg. 51, Massioci. N. P. *Sargent* kg. 58. Una lunghezza; 1/2 lunghezza. Totalizzatore lire 17, 7.50, 10.

PREMIO BRIANZA (Vendere, lire 3200, m. 1600): 1. *Guil* (200), Kg. 49 e mezzo, Pandolfi (Kennedy); 2. *Ether IV* (5000) Kg. 54, Turner; 3. *Masaccio* (5000), Kg. 57 e mezzo, Lorenzini. — N. P. *Résolution* (2000) Kg. 46 e *Dardo* (3000) Kg. 51 e mezzo. Una lunghezza; una testa. Totalizzatore lire 13.50, 7.50, 7.50.

PREMIO CANOBBIO (lire 2600; m. 1800): 1. *Giano*, Kg. 52, Lorenzini (Kennedy); 2. dead heat *Irma*, Kg. 51, Massioci e *Gabriele III*, Kg. 52, Watkins. — N. P. *Pizzo* Kg. 54, *Cook* Kg. 54 e *Mare Folle* Kg. 50. Tre lunghezze. Totalizzatore lire 10, 7, 6.50, 16.50.

PREMIO PUSIANO (lire 4000; m. 1400): 1. *Ryan*, Kg. 60, fratelli Corbella (Blackburn); 2. *Paride*, Kg. 60, Razza di Besnate; 3. *La Carita*, Kg. 48 e mezzo, Ruggiero. — N. P. *Belle Brune II* Kg. 51 e *Gainsborough* Kg. 58 e mezzo. Cinque lunghezze; corta incollatura. Totalizzatore lire 9.50, 6.50, 8.50.

PREMIO DEI LAGHI (lire 3200, m. 1000): 1. *Hampe II*, Kg. 54, de Montel (Clout); 2. *Ciel Rouge*, Kg. 56, Lady Kitt; 3. *Nouvelle*, Kg. 56, Razza di Besnate. — N. P. *Represi* Kg. 54, *Istero* Kg. 66 e *Pornelles* Kg. 56. Una lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore lire 11, 8.50, 10.50.

PREMIO LORENTEGGIO (Vendere, lire 3200, metri 1000): 1. *La Fornarina* (4000) Kg. 49, Scuderia Esperia (Manchester); 2. *Cefsodote* (5000) Kg. 54, Cassi; 3. *Allori* (4000) Kg. 51, Lorenzini. — N. P. *Alopio* (6000) Kg. 56, *Pope Saian* (2000) Kg. 46 e *Caprino* (4000) Kg. 51. Incollatura; tre lunghezze. Totalizzatore lire 32, 7.50, 6, 8.50.

CRONACA DI ROMA

Il riordinamento delle comunicazioni tramviarie e ferroviarie tra Roma, i castelli e il mare.

Questa mane, alle ore 10, nella sala dell'Ufficio tecnologico si sono nuovamente riuniti i rappresentanti della provincia, i sindaci dei Castelli e quelli di Tivoli, Anzio e Nettuno sotto la presidenza dell'assessore comm. Francesco Saverio De Rossi, per discutere il problema delle comunicazioni tramviarie e ferroviarie tra Roma e i Castelli e il mare. All'adunanza sono intervenuti anche gli assessori Orlando e Leonardi.

Il comm. De Rossi, posta in speciale rilievo la grande importanza di tali comunicazioni, sia nei riguardi sociali, sia nei riguardi artistici e finanziari, ha accennato ai numerosi benefici che potrebbero ritrarsi da una razionale coordinazione e riorganizzazione delle linee esistenti, osservando, tra l'altro, che l'annoso problema del risorgimento agricolo e industriale della campagna romana in tal guisa verrebbe ad essere grandemente agevolato.

Enumerate e illustrate le varie cause, che ora danno luogo ai lamentati inconvenienti, quali sono l'*insufficienza delle concessioni e degli impianti fissi, la scarsità e la cattiva manutenzione del materiale mobile, la soverchia economia nelle spese di esercizio, la mancanza di coordinamenti fra le varie linee tranviarie e ferroviarie*, il De Rossi ha parlato rapidamente dei possibili rimedi, accennando alla opportunità di accentrare in un solo Ente le concessioni per l'esercizio delle varie linee; ha terminato con l'augurio che queste adunanze, essendo la forte espressione di molteplici concordi volontà dirette ad un grande scopo, possano segnare l'inizio di un cammino che ci dovrà condurre sicuramente alla realizzazione del nobile intento, nell'interesse di Roma e delle fulgide gemme che fanno a Roma immortale così degna corona.

Si è svolta quindi una importante discussione, alla quale hanno preso parte molti degli intervenuti; è stato votato un ordine del giorno, col quale plaudendosi alla iniziativa presa dal comm. De Rossi, si è dato a lui il mandato di concentrare e di svolgere le pratiche necessarie, nei riguardi amministrativi e finanziari, per la possibile attuazione del grandioso progetto.

Per una vera grande opera di pietà

Giorni sono, mentre dichiaravamo chiusa la sottoscrizione a favore della buona signora, che ha bisogno di una carrozzella meccanica per un suo figlio, malato di cancrena vertebrale, aggiungevamo che con la nostra deliberazione, peraltro, non intendevamo di impedire alla gente di buon cuore d'inviarci per quell'infelice ulteriori soccorsi. Perchè le nostre colonne sono e saranno sempre pronte a registrare ogni manifestazione d'opera buona, sia essa a beneficio d'un designato individuo o di altri che chiedono soccorsi d'urgenza. Tante sono le sventure da lenire, tante le lagrime da asciugare; tante le ferite da sanare, tante le stille di sangue da tergere!

Ecco intanto i nomi di altri generosi che han voluto concorrere alla « vera e grande opera di pietà »:

C. Dionisio, da Aquila	L. 27 —
Gaetano Califano, da Melito Porto Salvo	» 2 —
F. C. col marito al fronte	» 2 —
	L. 31 —

A tutti, a nome della buona signora, vivi ringraziamenti.

* * *

Il sig. M. M. ci scrive per sapere se ricevemmo due cartoline-vaglia da L. 25 ciascuna per la nostra sottoscrizione. Gli rispondiamo che le ricevemmo, e ne demmo conto sulla *Tribuna* del 22 agosto, 2.a pagina, 4.a colonna, nei termini seguenti:

« Anonimo (perchè i lavoro sofferente unisca le sue preghiere a quelle di tanti altri suoi compagni nel dolore) con cartolina N. 48 . . . . 25 —

Id., con cartolina N. 44 . . . . 25 —

Onorificenza

Con R. D., 26 agosto su proposta del ministro del Tesoro, on. Carcano, il cav. uff. Giulio Marù, reggente della Banca d'Italia e Consigliere della Camera di Commercio, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

All'egregio amico le nostre sincere congratulazioni.

Accademia Cinematografica

(*Via Tritone, 183 - Telefono 10714*)

Questa Scuola di primissimo ordine, che ha dato largo contributo alle Case Editrici di *films* dei suoi allievi, prepara gli aspiranti con metodo pratico. Dopo poche lezioni preparatorie l'alunno posa davanti alla macchina cinematografica poi la pellicola viene proiettata, nella sala dell'Accademia stessa, per correggere tutti i difetti. Il risultato per chi ha attitudini è garantito. Lezioni private e collettive. Orario per le iscrizioni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

N. B. — La Scuola non accetta minorenni se non presentati dai propri genitori o parenti.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato splendidamente sul Lung'Arno resta aperto tutto l'anno ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

ASTERISCHI

Nozze Pera-Garroni.

Stamane in Campidoglio, l'assessore comm. Galassi ha unito in matrimonio la gentile signorina Emilia Maria Pera con l'egregio avvocato Omero Garroni. Testimoni della sposa il generale Eugenio Righi ed il comm. ing. Righetti; della sposo il marchese Giorgio Guglielmi e l'avv. Giulio Patriarca. Dopo la cerimonia religiosa svoltasi nella suggestiva chiesa della Pace e dopo un sontuoso *lunch* nell'artistico chiostro della chiesa, gli sposi sono partiti per Sorrento.

Auguri cordialissimi.

Unione Italo-belga.

Il Comitato promotore comunica che a giorni si terrà la riunione degli aderenti all'Unione Italo-Belga; oltre alla costituzione del Comitato ed all'approvazione dello schema dello Statuto sociale, si dovrà discutere e decidere sul programma di lavoro del Comitato e su vari altri provvedimenti di carattere urgente. Per adesioni e schiarimenti rivolgersi tuttora al sig. Boos Verfaille presso l'Associazione della Stampa.

"I FRATELLI CORSI,, di Alessandro Dumas al Cinema Moderno

Interessante, al di sopra di qualunque attesa è la cinematografia della *Casa Pathè*, che si proietta oggi, al Moderno. Essa, che è tratta da una riduzione del celebre romanzo del Dumas, fa rivivere nella maniera più intensa, più drammatica, più espressiva, dinanzi a noi e sul rapido schermo, i personaggi, cui Alessandro Dumas ha saputo dare tanta passione di vita.

In questo capolavoro della maggiore tragicità, noi ritroviamo un grande attore, Krauss, che piega l'arte all'espressione profonda dei suoi sentimenti, senza dover ricorrere a uno studio di maniera. Il pubblico del Moderno che ha spesso volte ammirato quell'arte piena di forte emozione e potente di suggestione, s'aspetta la maggiore bellezza dalla nuova produzione di Krauss, in questo personaggio di Alessandro Dumas; e perciò affollerà le sale del Moderno e la magnifica arena all'aperto. Ne ritrarrà certamente un vero godimento artistico.

Orrenda fine di due ragazzi per una esplosione

Alle 13 e mezza d'oggi il popolare quartiere di S. Lorenzo è stato profondamente impressionato dal rumore d'una violenta esplosione. Il rombo veniva dallo scalo ferroviario tiburtino di merci. E qui infatti era avvenuta una tremenda disgrazia.

In un carro era una cassetta; e due ragazzi — che al momento in cui scriviamo non sono ancora stati identificati — standosene a divertire nello scalo, si sono avvicinati al vagone. Hanno scorto la cassetta; l'hanno temerariamente presa e se ne sono andati presso il muro di cinta dello scalo ed hanno tentato aprire la cassetta, ch'era ben inchiodata e protetta tutta intorno da tela incerata. La cassetta — disgraziatamente conteneva esplosivi; ed i due giovanetti nel picchiare per aprirla hanno provocato la tremenda esplosione.

Uno dei ragazzi è rimasto ucciso sul colpo; il povero corpo di lui è stato ridotto in brandelli che sono stati lanciati lontano, sbattuti alcuni contro il muro di cinta, dove è stata aperta una larga breccia e che è in più punti bagnato di sangue. L'altro giovanetto è stato ferito mortalmente in più parti.

E' stato un accorrere di gente sgomenta. Il povero ragazzo moribondo veniva subito raccolto e trasportato al Policlinico; ma pochi minuti dopo — a malgrado delle più premurose cure dei medici — è spirato anche lui.

Sul posto è subito accorso il Commissario di P. S. di S. Lorenzo, cav. Trento, con agenti e carabinieri: sono state iniziate sollecite indagini per il riconoscimento delle due vittime e per l'accertamento delle responsabilità della sciagura.

Il giovanetto morto al Policlinico è stato, verso sera, riconosciuto dalla madre Santa Ciaranicola: è l'undicenne Primo Tarzi, di Giovanni, romano, che abitava con la famiglia in via Campani n. 44, scala 2, int. 12.

I resti della scatoletta — sottratta come abbiamo detto — in uno dei vagoni fermi nello scalo sono stati riuniti:

(CENSURA)

Nessun avviso di provenienza o di arrivo del vagone, portante la cassetta, risulta agli uffici dello scalo di S. Lorenzo.

Storia di alcuni napoleoni e d'un matrimonio sfumato

Agata Coltellesi non ha più oggi sposato. Ella doveva partire stamane da Frascati per Olevano Romano — dov'era ad attenderla per la cerimonia di nozze il fidanzato di lei, il negoziante Romolo Pratesi; — ma i carabinieri le hanno impedito quel viaggio che doveva iniziare una felicità, e l'hanno tradotta in arresto a Roma, facendole iniziare invece un ben duro calvario. Agata Coltellesi, una ventiquattrenne piacente, di Capodacqua (Ascoli Piceno) era stata qui in Roma per circa due anni come domestica presso il ragioniere al Ministero d'agricoltura e commercio cav. Alberto Donati abitante con la famiglia in via della Croce Bianca.

Verso la metà dello scorso agosto, la ragazza si era licenziata, dovendo prossimamente maritarsi appunto, come abbiamo detto, con il negoziante Romolo Pratesi, il quale è proprietario di una osteria in Olevano Romano. A sostituire la Coltellesi, la famiglia del cav. Donati aveva assunto in servizio certa Anna Mancini, di 48 anni, da Montecelio.

Costei, che era stata al servizio di parecchie rispettabili famiglie, tra cui quella del senatore generale Spingardi e del professore Postempski era riuscita con i suoi risparmi a racgranellare una discreta sommetta: circa 1000 lire in biglietti di banca e 50 napoleoni d'oro.

Giorni or sono la Coltellesi, che si era recata presso la zia Giustina Coltellesi, dimorante in Frascati in via S. Angelo, 21, fece ritorno in Roma, ottenendo di rimanere, durante il giorno, in casa del cav. Donati, il quale si era incaricato di sollecitare il rilascio dei necessari documenti per il matrimonio della ragazza. Fu allora che la Agata venne a sapere che la Mancini era in possesso del tesoretto, e pensò di rubarlo.

Colto il momento in cui i padroni erano assenti e fatta allontanare, con un pretesto, la Mancini, la Coltellesi si introdusse nella camera della campagna, afferrò i napoleoni e i biglietti di banca, e si accinse a fuggire, quando in quel momento rientrò la Mancini, che, sorpresa la Coltellesi mentre stringeva tra le mani il bottino, le saltò addosso, intimandole di restituirle il suo danaro.

Tra le due donne si impegnò una violenta lotta; ma la Coltellesi riuscì a fuggire, portando seco parte dei napoleoni e dei biglietti di banca, ed alla derubata non rimase che denunziare il furto al Commissariato di polizia dei Monti. Il delegato Maione, coadiuvato dagli agenti Angius e Cima, iniziò le opportune indagini, dalle quali risultò che la Coltellesi si era recata dalla sorella Agnese, di 25 anni, cameriera all'albergo Nerva, in via Tor de' Conti, e poi era partita per Frascati per tornare dalla zia Giustina.

Presso la sorella Agnese la pubblica sicurezza rinvenne una cartella di lire 500 del Prestito Nazionale, alcuni oggetti d'oro di poco valore, un abito nuovo acquistato da Agata al Palazzo della Moda e due napoleoni d'oro dei 35 rubati dalla Coltellesi alla Mancini. La Agnese venne tratta in arresto per favoreggiamento, e si dispose per l'arresto a Frascati della Agata.

Arresto che è avvenuto stamane per opera dei carabinieri, mentre la Agata si accingeva a partire per Olevano. A Roma la ragazza è stata lungamente interrogata dal delegato Maione, cui ha però negato di aver commesso il furto. Ha detto che i napoleoni li aveva avuti in dono — per le nozze — dalla zia Giustina.

Una omonimia

Riceviamo e pubblichiamo:

« Fiori Raffaele del fu Arcangelo e della fu Anna Smith, nato in Roma il 26 ottobre 1879, domiciliato al vicolo del Quartiere n. 2 p. p., impiegato alla Azienda Elettrica Municipale e da circa venti anni addetto ad uno dei servizi dell'Amministrazione del giornale « L'Osservatore Romano », non ha nulla a che vedere con l'omonimo Fiori Raffaele che è latitante perchè è ricercato quale complice nelle truffe del Banco di Pegni in Via Pietro Cavallini, fatto di cronaca riportato dal di Lei pregiato giornale, in data di oggi.

Settembre

Al *Grand Hôtel delle Terme* di Civitavecchia, vera espressione del grande albergo, si fanno le migliori cure, per reumatismi, artriti e acidi urici.

La Roma-Fiumicino e ritorno

Come avevamo annunciato, domenica scorsa si svolse la gara ciclistica su percorso Roma-Fiumicino e ritorno (Km. 54). La partenza, alla Stazione nuova di Trastevere, fu data alle 7,40 dallo *starter* Nardi Aldo. Il gruppo si mantenne unito fino alla Magliana; ma poi cominciò a disgregarsi, ed alla Salita della Pica, Pisani prese il vantaggio che aumentò fino al traguardo, dove giunse precedendo gli altri di sei minuti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pisani Mario, della Società Sportiva *Forza e Avanti*, impiegando 2 ore 1'; 2. Ronchi Michele, in 2 e 7'; 3. Alfredo Crimicini, a ruota. Seguivano in tempo massimo: Longhi, Renzi e Corsi.

TEATRI.

"Tamar,, di G. Montanari al "Manzoni,,

G. Montanari ha trovato la materia drammatica de' suoi tre atti nella Bibbia.

Tamar Davidica, figlia di David e di Maaca e sorella di Assalonne, destò nell'animo del fratellastro Amnone una violenta insana passione, cui egli non seppe resistere, mal consigliato dell'amico suo Jonadab, che gli suggerì di fingersi malato per attirare a sè la fanciulla e violarla. Amnone compì l'opera vituperevole sulla misera Tamar, che poi discacciò, sì che essa ne divenne folle. Assalonne giurò di vendicare l'oltraggio fatto alla sorella, e il giorno in cui si compiva la festa della tonditura in Baalhasor, il giovane fece pugnalare, durante il convito, l'incestuoso fratellastro, ebbro di vino.

Il Montanari ha seguito fedelmente, letteralmente, la biblica leggenda, con sovrabbondanza di particolari, ma senza esperienza scenica, con criterii d'ingenua elementare costruzione drammatica.

La vicenda di per se stessa sommamente tragica, è in questa *Tamar* senza rilievo, senza soffio di umanità, senza passione: è una serie di oleografie, in una cornice lirica scolastica, quasi sempre terra terra. Il suo paludamento arcaico è artificioso. Non un momento la tragedia dell'incestuoso amore dà un brivido di orrore: la visione biblica sembra chiusa nel quadro di un drammetto borghese.

Il pubblico applaudì i 3 atti, ma senza soverchio entusiasmo. La Compagnia diretta da Ercole Manzoni diede di *Tamar* un'interpretazione coscienziosa, accuratissima, con un allestimento scenico veramente sfarzoso. La Zanchi ebbe momenti di notevole efficacia. Notevoli il Manzoni, il D'Auvergne, il Borghesi.

Stasera, *Tamar* si replica.

Al COSTANZI — Stasera *Casta Susanna*; e venerdì: *La duchessa del Bal Tabarin* di cui la « Modernissima » ha curato l'esecuzione e la messa in scena in modo veramente ammirevole.

Al NAZIONALE stasera si dà il *Don Pasquale*; e domani *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al MORGANA altra replica di *Ba-ta-clan* che la Compagnia Mauro dà con ogni cura.

"La giostra dei falchi,, di Monleone

MILANO, 6. — Ieri sera al teatro *Lirico* è stato rappresentato un atto lirico: *La giostra dei falchi*, atto composto da Giovanni Monleone, perchè il fratello suo Domenico potesse adattarvi la musica scritta sul libretto di *Cavalleria rusticana* e che non potè essere eseguita pubblicamente più di una volta o due in seguito alla clamorosa causa messagli vittoriosamente dalla Casa Editrice Musicale Sonzogno e che esercita i diritti di proprietà della popolarissima opera. L'esecuzione fu mediocre in complesso e lodevole in alcune parti principali. Furono applauditi calorosamente Biena Loris e Bottero Bolaventi. Ebbe applausi e chiamate al proscenio con gli altri artisti, lo autore, come pure il tenore Cecchi e il baritono Viale.

SPETTACOLI del 6 settembre

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *La presidentessa*.

ARGENTINA — Compagnia Gravina (*junior*) — Ore 21,15: *Tutt'o munno è paisi*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operetta LA MODERNISSIMA
GIOVEDI', 6, ore 21,15:
LA CASTA SUSANNA
protagonista Mirra Gargano
DOMANI: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN — Edi: Ida Desidle.

TEATRO MANZONI
Direzione Bittaud
Comp. It. del Teatro Dramm. (C. I. T. D.)
GIOVEDI' 6, ore 21,15. Replica:
TAMAR
scene bibliche nuovissime di G. Montanari

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operetta MAURO
GIOVEDI' 6, ore 21,15: Replica:
BA-TA-CLAN

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Don Pasquale*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI
LUNEDI' 6, ore 21,15:
AUTOMA — IL CLUB DEI SUICIDI
SETA O COTONE??

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.
CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

Donnarumma nella Piedigrotta Gennarelli

Tutte le sere il pubblico fine ed elegante che gremisce la *Sala Umberto I* festeggia la diva *Donnarumma*, l'impareggiabile interprete delle nuove canzoni di *Piedigrotta* della casa *Gennarelli*.

Domani grande serata in onore di *Fusato*.

Oggi III Serie della "Piedigrottissima,, al Margherita

e nuovo trionfo di Pasquariello, il magico e suggestivo interprete. Precede eccezionale e ricco spettacolo di Varietà con *Jenny e Joe*, con *Rita Cielo*, coi *Bomba-Mulet*, etc.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 7 settembre a L. 145,22.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

✝

Oggi 6 Settembre nella sua villa dell'Ombrellino cessava di vivere

S. E. MARIA vedova ZOUBOW
nata KAKOSCHKINE

Le figlie, i nipoti, ne dànno l'annunzio.

Firenze, 6 Settembre 1917.

Impr. Fun. - G. Paoletti - P. S. M. Novella 11

Il 29 agosto cadeva gloriosamente sul campo dell'onore, nell'età di anni 20

GINO FABRIZI
Sottotenente Mitraglieri

I genitori Girolamo e Paolina Fabbri, i Fratelli, le Sorelle, la Cognata, le Nipoti ed i Congiunti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. — Non si inviano partecipazioni personali.

Scansano (Grosseto), 4 settembre 1917.

Città di Sanremo

E' disponibile la concessione dell'esercizio del Casino Municipale da aggiudicarsi a trattativa privata in base al capitolato di massima depositato nell'ufficio comunale, e salvo le volute approvazioni tutorie.

Indirizzare al più presto al Sindaco le offerte in carta bollata da lire due.

Il Sindaco Guistrari.